

LETTERA ALLA DIREZIONE ROMANA PER STIGMATIZZARE IL MANCATO COINVOLGIMENTO DEI TERRITORI E CHIEDERE UN CAMBIO DI PASSO

## «Basta con divisioni e scelte scellerate»

Dura presa di posizione del circolo Pd di Lavagna sulle vicende nazionali del partito

**LAVAGNA.** «Basta a lacerazioni e correnti». Lo chiede al direttivo nazionale del Partito democratico il circolo "Massimo Boggiano" di Lavagna. Gli iscritti si sono riuniti in assemblea (presenti anche rappresentanti di Casarza Ligure, Ne, Moneglia e Luca Garibaldi, segretario della Federazione Pd Tigullio) per fare il punto dopo le difficoltà dimostrate dal Pd in Parlamento al momento di scegliere il presidente della Repubblica. Nell'attesa del congresso che dovrebbe ridare una guida al partito dopo le dimissioni del segretario Pierluigi Bersani e del presidente Rosy Bindi, Lavagna sollecita un

cambio di passo. «Dopo una campagna elettorale pessima, l'esito del voto del 24 e 25 febbraio scorso ci ha consegnato un Parlamento nel quale nessuna delle coalizioni ha la forza politica e numerica per esprimere da sola il governo del Paese - dice il segretario lavagnese, Alessio Chiappe - Abbiamo apprezzato e sostenuto il tentativo di Bersani di dare vita a un governo di cambiamento tentando di coinvolgere il movimento Cinque stelle. Riteniamo però che, fallito tale obiettivo, segretario nazionale e partito avrebbero dovuto chiedere a iscritti ed elettori di esprimersi sulla scelta che il Pd doveva

affrontare: formare un governo con il Pdl o tornare al voto dopo l'elezione del presidente della Repubblica. Un partito che si vanta di essere strutturato e radicato sul territorio avrebbe dovuto convocare, nelle settimane scorse, un'assemblea dei segretari di circolo chiedendo di rappresentare il parere degli iscritti e degli elettori». Non è accaduto. Per Chiappe e gli iscritti questo è «grave», quasi quanto aver fatto mancare il sostegno a Romano Prodi «padre dell'Ulivo e ideatore del progetto politico del Partito democratico», episodio «devastante» seguito alla scelta «scellerata» di aver portato avanti la

candidatura di Franco Marini sostenuta solo dalla metà dei grandi elettori Pd, senza l'appoggio di Sel e Centro democratico. «È venuto meno - afferma il segretario Pd di Lavagna - il senso di solidarietà tra componenti dello stesso partito. Il nostro parlamentare del territorio, Vito Vattuone, tiene i contatti con la sua zona di provenienza, ma questo deve essere l'impegno del partito non di una sola persona». Il Pd di Lavagna reagisce: nessuno brucia la tessera e, nelle prossime settimane, decollerà una "campagna di ascolto" con cittadini, associazioni, quartieri.

**D. BAD.**



**Alessio Chiappe**

PIUMETTI